

## **Trekking intorno al Monte Argentera nel Parco Naturale delle Alpi Marittime, 29 Agosto-1 Settembre 2013**

Eccoci giunti al consueto appuntamento di fine agosto per il nostro trekking: quest'anno andremo a percorrere un giro ad anello attorno al monte Argentera, nelle Alpi Marittime. Siamo carichi di entusiasmo e di voglia di camminare, il gruppo è eterogeneo con qualche viso nuovo. Un socio proveniente da Genova ci attende al punto di partenza, località Terme di Valdieri. Dopo un viaggio di qualche ora con le nostre macchine, le gambe hanno proprio voglia di muoversi e di andare a scoprire il territorio che si preannuncia denso di spunti interessanti dal punto di vista storico, botanico e faunistico. Ci prepariamo, prendiamo con noi tutto ciò che ci può servire per quattro giorni stipato nello zaino e via, partiamo, avendo come prima meta il Pian di Velasco, con al centro l'ex casa reale di caccia voluta dal re Vittorio Emanuele secondo e oggi trasformata in imponente struttura ricettiva. Il sentiero è molto comodo, è un ex strada militare sterrata, e tra un lampone ed un altro, in poco più di un'ora siamo al suddetto piano. Ci concediamo una prima sosta per una fugace merenda vicino d un fiume gesso...ma qualche nuvola incomincia a farsi notare e noi abbiamo ancora un po' di strada prima di arrivare al nostro primo rifugio, il Questa. Ripartiamo senza fretta e raggiungiamo il bellissimo lago inferiore di Valscura, a quota 2274 mt. successivamente il lago di Claus, su una strada lastricata che lascia di stucco, costruita dagli alpini oltre 100 anni fa, inseguiti da una nebbia che crea un'atmosfera di mistero...ci attendiamo a breve la comparsa del mostro di Lockness. Ma ormai siamo quasi arrivati, lasciata la strada principale ci inerpichiamo su un sentierino per raggiungere lo spartano rifugio Questa, che gode di un'ottima vista sul lago delle Portette (nebbia permettendo!!). Accoglienti i rifugisti, ottima la cena...lo spazio è un po' limitato e fuori fa freddo,,ma non importa ci stringiamo un po' ...e inganniamo il tempo in buona compagnia prima di andare a nanna. Oggi abbiamo percorso i nostri primi 1000 metri di dislivello, domani dovrebbe essere la giornata più impegnativa, ma le previsioni metro ci inducono a valutare un percorso alternativo per raggiungere la meta successiva, il rifugio Remondino.

Passata la notte, e c'è anche chi sostiene di aver riposato bene, e consumata la colazione siamo pronti per la partenza...le nuvole a mezz'aria tutte attorno a noi e la discesa della pressione atmosferica rilevata dai nostri barometri, ci convincono a prendere in considerazione il percorso B di cui si parlava poc'anzi. Accorciamo l'itinerario di qualche chilometro e di alcune centinaia di metri di dislivello, ma pensiamo sia meglio così...in fondo se il bel tempo si farà vedremo avremo occasione per soffermarci un po' di più sulle sponde di qualche gelido laghetto glaciale. Vedremo....

Rimaniamo sempre in territorio italiano e anziché affrontare il passo del Prefouns, scegliamo di dirigerci verso il colletto del Velasco, dopo il quale incontriamo in serie una miriade di laghetti, che paiono smeraldi incastonati su un anello prezioso:sono i laghi Sottano, Mediano e Soprano di Fremamorta. Sono un incanto...e la nebbia rende ancor più affascinante l'ambiente. Superiamo il bivacco Guiglia, che alcuni di noi andranno a vedere, e mentre ci incamminiamo verso il colletto di Fremamorta, 2615m, ammiriamo uno splendido e numeroso branco di camosci che alla nostra vista danno ampia dimostrazione delle loro capacità di arrampicatori.

Al colle vediamo altri camosci per niente impauriti dalla nostra presenza, intenti a leccare il sale da un vecchio bunker. Qui si ergono alcune costruzioni militari in disuso che rendono un po'tetro l'ambiente, ma la vista sul territorio francese e i laghi di Fremamorta francesi è spettacolare, ne valeva la pena salire fin qui. Purtroppo è scesa ancora la nebbia, è tutta

la mattina che si esibisce in giochi di prestigio, prima c'è e poi scompare...e fa anche freddo. Qualche minuto per uno spuntino e ripartiamo, riscendendo il colletto e dirigendoci verso il rifugio Regina Elena, possibile tappa ristoratrice intermedia. In alcuni punti il sentiero è pressoché invisibile...e incomincia a piovigginare...peccato!!! Giunti al rifugio scopriamo che non effettua servizio ristorazione...e non è aperto al pubblico...così tiriamo dritti e affrontiamo un po' umidicci qualche centinaio di metri di dislivello per raggiungere il rifugio Remondino.

Giunti alla meta, accogliente e con personale ben organizzato, ci sistemiamo nelle nostre camere e provvediamo ad asciugarci, mentre aspettiamo l'ora di cena. Scaldati gli animi e lo stomaco con il pasto ristoratore, il grande Sergio estrae dal suo zaino, da buon toscano, vin santo e cantucci per festeggiare la sua adorata moglie, che oggi compie gli anni. Auguri Cristina, anche se non ce l'avevi detto!!!! Ancora qualche chiacchiera e via a nanna...speriamo vada meglio domani col tempo!!!

Oggi non c'è bisogno di partire tanto presto, la strada non è moltissima e il dislivello è contenuto. Ma che fatica, diremo a posteriori!!! Per raggiungere il lago glaciale di Nasta saliamo per tracce e ometti tra gli sfasciumi e rocce levigate, tra nevai residui e stambecchi che ci guardano perplessi. Divertente la salita, anche se impegnativa, stimola il buon umore tra il gruppo. Il tempo sembra anche migliore rispetto a ieri, talvolta scorgiamo anche spiragli di cielo blu... Valutiamo troppo lunga la salita al Lago e inopportuna quella alla cima di Nasta, prevista dal programma, servirebbe l'attrezzatura adeguata per effettuarla in sicurezza e così ci dirigiamo verso il colle del Brocan. Da qui possiamo scorgere la nostra meta, il rifugio Genova Figari, che raggiungeremo dopo una interminabile, ma divertente, discesa con qualche scivolone sui nevai. Dal basso sembra impossibile che siamo scesi da quella montagna...è impressionante!!! Oggi abbiamo incontrato anche la presunta viola argenteria e altre specie botaniche coloratissime e interessanti. Il rifugio e l'accoglienza rispondono alle nostre aspettative...curato, accogliente, con camerette confortevoli e doccia calda...eh sì, non dimentichiamoci che siamo un po' tutti cittadini, abituati alle comodità!!! E se stasera non ci sarà temporale, la cuoca ci preparerà la pasta al forno...se invece il temporale impedirà il funzionamento del forno ci accontenteremo di una pasta pasticciata. La cena è sublime, anche il dolce è degno dei migliori ristoranti...e pensare che lo staff è costituito da due studenti...quanta passione in ciò che fanno. Difficilmente sarà capitato a qualcuno di voi di giocare a calcio balilla a 2000 mt...ebbene qui è successo...alcuni di noi si sono sfidati in interminabili partite di calcio, anche con le pile frontali dopo cena. Altri invece hanno ingannato il tempo prendendo il sole, altri ancora giocano coi sassi nel lago...insomma ciascuno ha potuto fare ciò di cui aveva bisogno. Peccato andarsene...sarebbe bello star qui qualche giorno...ci si sente davvero in un paradiso, circondati da bellezze statuarie. E' arrivato anche l'ultimo giorno, siamo un po' tristi...ci dispiace che la nostra avventura stia volgendo al termine...ma come dice il nostro Vasco Rossi "Cosa importa se è finita, l'importante è che sia stata una fantastica giornata...". In effetti la giornata è splendida e il sole ci farà compagnia a lungo. Fiancheggiando il bacino artificiale del Chiotas, saliamo sull'imponente coronamento della grande diga e lo percorriamo fino ad immergerci in una mulattiera che con numerosi tornanti ci accompagna al colle del Chiapous. Qui compattiamo il gruppo, oggi Sergio è in gran forma, ci ha preceduti tutti, forse perché voleva godersi da solo la compagnia di impertinenti stambecchi che prendevano il sole al colle. Una breve sosta e ripartiamo, scendiamo su divertenti pietraie nel Vallone di Lorousa e raggiungiamo il rifugio Morelli-Pozzi, da cui si gode una vista spettacolare sulla parete nord-est del Monte Stella. Qui facciamo una lunga sosta, pranziamo, ci scaldiamo al sole, chiacchieriamo coi gestori, e poi ripartiamo, prima ancora tra sfasciumi e poi finalmente incominciamo a vedere un po' di verde...avevamo dimenticato come fosse

bella la vegetazione! Superiamo ripiani erbosi, laghetti e zone acquitrinose per entrare poi nel bosco prima di larici e poi di faggi. Siamo a metà pomeriggio e siamo quasi arrivati: usciti dal bosco attraversiamo un ponticello di legno ed eccoci alle terme di Valdieri. Il tempo di togliere gli scarponi e un acquazzone ci coglie di sorpresa...neanche il tempo per un'ora di relax alle terme...peccato. Alla bell'e meglio ci cambiamo e saliamo sulle macchine, per fermarci qualche kilometro più avanti, dove ovviamente non piove, per i saluti di rito.

Grazie a tutti per aver reso queste giornate un'esperienza indimenticabile e grazie di cuore a Mariella e Franco per aver costantemente collaborato per la buona riuscita di questo trekking, che ha riunito persone tanto diverse ma accomunate dall'amore per la montagna e per ciò che la montagna rappresenta. Arrivederci all'anno prossimo, con una citazione di Guido Rey, alpinista, scrittore e fotografo italiano a cavallo tra l'ottocento e il novecento: La montagna è fatta per tutti, non solo per gli alpinisti: per coloro che desiderano il riposo nella quiete come per coloro che cercano nella fatica un riposo ancora più forte. Questo è lo spirito con il quale intendiamo affrontare le future escursioni...

Antonella O.